

Incontro con il Ministro Mussi sulle linee-guida per il regolamento per le procedure di reclutamento dei ricercatori a norma dell'art1, c. 648 della legge 27 dicembre 2006, n.296. (Roma, 26/03/2007)

Erano presenti all'incontro tutte le organizzazioni sindacali e di rappresentanza della docenza e della ricerca delle università. Per il MiUR erano presenti il Ministro Fabio Mussi ed il sottosegretario Luciano Modica, i loro collaboratori Giovanni Ragone e Marta Rapallini, il segretario del Ministro Paolo Fedeli e un altro collaboratore con il quale mi scuso perché non ne conosco l'identità. Per la RNRP erano presenti Claudio Franchi e Silvia Sabbioni.

L'incontro è iniziato con gli interventi delle organizzazioni, che hanno espresso tutto sommato un apprezzamento generale per le intenzioni del ministero di fissare nuove regole per il reclutamento dei ricercatori e sono poi passate a osservazioni critiche di carattere politico e tecnico sul provvedimento in esame.

Interventi

L'intervento di Claudio è stato molto chiaro ed incisivo ed ha illustrato la posizione della RNRP sulle linee guida oggetto dell'incontro ed espressa nel **documento licenziato dall'assemblea nazionale di Napoli del 24-25 marzo**. Il documento (in allegato e su www.ricercatoriprecari.org) è **stato consegnato al Ministro (SPM) al termine dell'incontro**.

La RNRP ha espresso apprezzamento per le intenzioni del ministero di individuare nuovi meccanismi concorsuali ciclici e trasparenti, di dividere il processo valutativo in due fasi, di accorpate i SSD in macroaree e di valutare seriamente *ex post* il sistema.

Tuttavia, ha chiaramente affermato che la bozza del nuovo provvedimento ministeriale non tiene conto dell'attuale squilibrio sistemico dell'università (55000 precari a fronte di 60.000 strutturati) e che le risorse previste per i nuovi concorsi (comprese quelle del piano straordinario di reclutamento) sono irrisorie rispetto alle esigenze di personale strutturato da parte delle università. Non è inoltre per nulla chiaro dalle linee guida se il ricercatore che verrà selezionato con i nuovi concorsi sia destinato a diventare una figura ad esaurimento (L230/1995), oppure sia destinata a divenire terza fascia docente. Viene infatti prevista una valutazione *ex post* da parte dell'ANVUR anche sulla attività didattica del nuovo ricercatore (art. 2), senza però introdurre in modo esplicito l'attività didattica del candidato tra i titoli da valutare da parte della commissione nazionale.

Si è poi detto a chiare lettere che la valutazione dell'esperienza dell'insegnamento (a contratto) - così importante per tanti dei lavoratori precari che per anni e anni hanno consentito il funzionamento delle università, sottopagati con contratti al limite della legalità e ben oltre i limiti della decenza - deve essere concepita come **parte integrante del curriculum** dei candidati, anche in quanto strettamente connessa con il lavoro di ricerca.

Inoltre si è fatto osservare al Ministro come la **comunità scientifica nazionale non venga valorizzata**, poiché il suo giudizio comporta unicamente l'esclusione dalla selezione dei candidati totalmente inadeguati (punteggio inferiore o uguale a 10 su 28) ma **non è in nessun modo vincolante** per la fase locale di valutazione, che lascia invece al rettore e alla sua commissione permanente totale discrezionalità sulla scelta finale del vincitore.

La RNRP ha espresso quindi un **parere completamente negativo** sulle linee guida presentate dal ministero, definendo l'azione totalmente inadeguata ad assicurare all'università il personale di ricerca e di didattica qualificato che le è adesso necessario (ma che, in realtà, vi lavora già, in forme precarie, consentendo all'Università il funzionamento e gli alti risultati scientifici).

All'ultima affermazione, il Ministro ci ha chiesto di dire qual era la nostra proposta, e noi gli abbiamo suggerito di cercare nei cassetti ministeriali, dove forse conservavano tutti i documenti che gli avevamo mandato.

L'eccessiva arbitrarietà della scelta finale, totalmente nelle mani del rettore, è stata comunque rilevata e criticata da pressoché tutte le parti convocate dal ministro per la consultazione. Una proposta provocatoria di una delle parti presenti (RdB ricerca, un po' vaghi) all'incontro ha suggerito di sottrarre il budget del ricercatore con eventuale giudizio negativo dopo i primi tre anni di servizio, dallo stipendio del rettore, anziché dall'FFO.

Replica del ministro

Alla fine degli interventi il Ministro ha dato una valutazione positiva sul metodo adottato, basato sul confronto con le parti; ha detto che il piano straordinario di reclutamento deve essere ancora perfezionato (come entità delle risorse, loro allocazione alle singole sedi e **possibilità di cofinanziamento** da parte del Ministero) e che le risorse verranno probabilmente aumentate negli anni futuri, tenendo conto del fatto che in Italia il rapporto tra risorse umane di addetti al settore per abitante è molto più basso che nel resto dei paesi europei. Ha quindi affermato che occorre un investimento in risorse umane in termini di numero, stabilità e trattamento economico. Ha dichiarato che le regole dei nuovi concorsi vanno bene tanto per il piano straordinario quanto a

regime; ha assicurato che il ministero predisporrà nuovi provvedimenti riguardanti *tenure track*, terza fascia, meccanismi che disciplinino gli avanzamenti di carriera, separazione tra budget del reclutamento e avanzamenti, ma ha annunciato per questi provvedimenti tempi più lunghi. Il Ministro ha comunicato che invece il nuovo assetto dei macrosettori, che dovranno essere in un numero compreso tra 60 e 80, sarà pronto entro un mese. A tale scopo chiederà al CUN una proposta da sottoporre al ministero.

Rispetto alle osservazioni emerse nella prima parte dell'incontro, il Ministro ha risposto solo a pochissime delle osservazioni rilevate. In particolare ha chiarito che **il ricercatore che verrà selezionato con i nuovi concorsi sarà destinato a diventare terza fascia docente**. Ha espresso un parere favorevole sia a riconsiderare, allargandolo, il *range* di punti da attribuire al candidato da parte della commissione nazionale (proposta Marco Broccati, CGIL) nel tentativo di diminuire la discrezionalità della commissione locale nella valutazione dei candidati, sia ad aumentare il punteggio minimo per l'esclusione. Ha ribadito che il concorso è a tutti gli effetti locale nell'ottica dell'autonomia universitaria associata alla valutazione *ex post* da parte dell'ANVUR e che **non sarebbe possibile ora bandire un concorso nazionale altrimenti avremmo una schiera di idonei che prima o poi dovrebbero entrare**. Durante la replica del ministro, che a questo punto stava passando ad illustrare la seconda fase del concorso, la RNRP ha interrotto il suo discorso ribadendo la propria richiesta di rivedere, dal punto di vista tecnico, il valore del giudizio della commissione nazionale, accettando la necessità di **attribuire una qualificazione relativa alla macroarea ai ricercatori che abbiano superato questa prima fase valutativa, da utilizzare per i concorsi successivi banditi per la stessa macroarea**. Su questo punto il sottosegretario Modica è stato irremovibile, adducendo come motivazione che i giudizi di una commissione di *referees* esterni scelta per valutare un concorso bandito da Harvard potrebbero non essere accettati per un concorso bandito da Princeton. Claudio Franchi ha fatto notare al Sottosegretario che la commissione di Harvard potrebbe non essere accettata perché Harvard **ha scelto da sé** i propri *referees*, mentre questo concorso prevede una commissione **non scelta ma sorteggiata** tra i membri della comunità scientifica nazionale, che per essere sorteggiati devono evidentemente essere tutti considerati dello stesso identico valore, altrimenti non sarebbe neanche ipotizzabile un sorteggio. Il giudizio di una siffatta commissione pertanto non è valido solo per il singolo concorso come sostiene il Sottosegretario, ma per la macroarea di riferimento, indipendentemente dalla provenienza dei singoli bandi. Il Ministro è sembrato non in completo accordo con il Sottosegretario Modica e ha accettato l'incongruenza e la necessità di rivedere qualcosa in questa direzione. Entrambi, in seria difficoltà, hanno inoltre ammesso chiaramente che il sistema, a

prescindere dalla correttezza, ha soprattutto lo scopo di “abituare” l’università all’uso dei *referees*, più che assicurare la meritocrazia da tutti invocata (e che noi temiamo niente affatto garantita dalla totale discrezionalità locale del concorso).

Il Ministro è sembrato comunque attento alle posizioni espresse durante tutti gli interventi, ha risposto alle osservazioni di carattere generale e ha concluso l’incontro esprimendo la sua **disponibilità ad un approfondimento tecnico sul valore del giudizio delle commissioni composte dalla comunità scientifica nazionale e internazionale** e a riflettere sulla possibilità di utilizzare una sola commissione (con componenti sorteggiati) per effettuare i concorsi banditi dalle diverse università per una stessa macroarea.